



RASSEGNA STAMPA

30 settembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|--|----|
| 30/09/2019 Il Giornale di Vicenza Argini al collasso per nutrie e gamberi | 5 |
| 30/09/2019 Il Gazzettino - Venezia «Ponte diga? Indispensabile» | 6 |
| 29/09/2019 Il Gazzettino - Treviso Segnali stradali divelti e rifiuti nei pozzetti: «Una bravata pericolosa» | 8 |
| 29/09/2019 Il Gazzettino - Treviso Schiuma bianca galleggia nel Piavon: strage di carpe | 9 |
| 29/09/2019 La Tribuna di Treviso Strappano i cartelli stradali e mettono fuori uso due sifoni | 10 |
| 29/09/2019 La Tribuna di Treviso Rimosse anche le griglie protettive | 11 |
| 29/09/2019 Il Gazzettino - Rovigo Parco, eletti Tugnolo e Veronese | 12 |
| 29/09/2019 La Tribuna di Treviso Acqua bianca e pesci morti le cantine locali sotto accusa | 14 |
| 29/09/2019 La Tribuna di Treviso La perplessità di Galeano sull'operazione Metalcrom | 15 |
| 29/09/2019 Verona Fedele Per un pianeta più pulito c'è chi si rimbocca le maniche | 16 |
| 29/09/2019 Il Mattino di Padova Dieci chilometri di scavi lungo il Canale Altipiano | 18 |
| 28/09/2019 Il Gazzettino - Rovigo Variante pronta, rotatoria vicina | 19 |
| 28/09/2019 L'Arena di Verona A Monteforte i «gilet gialli» under 15 | 21 |
| 28/09/2019 L'Arena di Verona Ragazzi di otto paesi puliscono la pista ciclabile delle Risorgive | 22 |

ANBI VENETO.

15 articoli

MONTECCHIO. Lavori pronti al via con cantiere di un anno per un intervento del Consorzio Alta pianura veneta su 3 chilometri e mezzo fino a Sovizzo



Le profonde tane create dalle nutrie mettono a rischio gli argini



I gamberi della Louisiana che popolano il Mezzarolo creano criticità



Gaino e Parise alla presentazione del progetto. FOTO FADDA

Argini al collasso per nutrie e gamberi

Tane scavate sul torrente Mezzarolo Vista la gravità ora si corre ai ripari con 650 mila euro per reti protettive

Antonella Fadda

Pericolo bombe d'acqua ed erosione degli argini a causa di nutrie e gamberi della Louisiana: partono lavori urgenti al torrente Mezzarolo, fra Montecchio e Sovizzo, per risolvere l'allarme. Il consorzio di bonifica Apv, Alta pianura veneta, mette in campo un progetto di messa in sicurezza. I lavori sono stati presentati in sala civica corte delle Filande ai circa 40 residenti nei cui terreni scorre il corso d'acqua. Erano presenti i due sindaci, il castellano Gianfranco Trapula e il sovizzese

Paolo Garbin, e l'assessore montecchiano Claudio Meggiolaro. A illustrare le opere, che inizieranno l'1 ottobre e dureranno 365 giorni, è stato il progettista e direttore dei lavori Mascia Gaino. «Interverremo su una lunghezza di 3,5 km - ha osservato - posizionando negli argini e nel letto delle "geo reti" in acciaio che verranno ancorate al terreno. Quando la vegetazione sarà ricresciuta non saranno più visibili». Un intervento atteso da tempo a causa dell'erosione degli argini anche per la presenza delle nutrie e dei gamberi rossi della Louisiana che scavano buchi per



Notevoli i danni causati dalle nutrie che scavano cunicoli per le tane

le tane e creano danni alle pareti dei fiumi. «A differenza di altri interventi, per questi lavori non verranno posizionati i classici sassi - ha proseguito il progettista - perché la zona è soggetta a tutela paesaggistica. Nella parte dell'abitato dove sono stati costruiti i muretti da parte dei privati verranno sistemati e ne verranno realizzati di nuovi dove non presenti». I mezzi di cantiere lavoreranno all'interno della fascia di rispetto senza quindi creare problemi ai campi seminati. Il presidente del Consorzio, Silvio Parise, ha evidenziato l'importanza dell'opera e anche i motivi per cui i lavori inizieranno dalla zona Carbonara, partendo da via Campestri per poi proseguire in direzione delle vie Carbonara, Riva, Moraron, San Daniele, 4 Novembre per approdare a Pe-

schiera dei Muzzi dove il Mezzarolo confluisce con l'Orna. «Partiremo dalla Carbonara con l'obiettivo di mitigare il problema nella parte più alta e quindi il cosiddetto fenomeno del reflusso delle acque - ha chiarito -. È importante perché abbiamo visto che negli ultimi anni la modalità delle precipitazioni è cambiata e quindi anche noi dobbiamo pensare di agire in maniera diversa». Il costo dell'opera ammonta a 650 mila euro, con finanziamento che proviene dalla Protezione civile nazionale, tramite la Regione, all'interno dei fondi stanziati dopo la tempesta Vaia. «Le opere di manutenzione - ha detto Trapula - sono necessarie. Un ringraziamento va al Consorzio per come sta lavorando nei nostri territori». •

© ANSA/CONTRASTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Ponte diga? Indispensabile»

► Ascot e Consorzio Lidi di Chioggia fanno notare i vantaggi dell'operazione
► «Sottomarina, Isola Verde e Rosolina si trasformerebbero in un'unica realtà»

CHIOGGIA

La realizzazione del nuovo ponte-diga sull'Adige, voluto dal Consorzio di bonifica Delta del Po, per il quale il Ministero delle infrastrutture ha già previsto l'investimento di una ventina di milioni di euro, dovrà essere sostenuta con tutte le nostre forze. Lo affermano Giorgio Bellemo, il presidente dell'associazione Ascot (cui aderiscono decine di aziende operanti sulla spiaggia) e Renzo Bonivento, che siede al vertice del consorzio Lidi di Chioggia. Entrambi sostengono che il collegamento diretto tra il Clodiense e Rosolina Mare, alternativo alla Romea, sarebbe prezioso, in vista di un consistente sviluppo turistico dell'intero litorale compreso fra la laguna di Venezia ed il delta del Po. «Mi sembra evidente - premette Bellemo - che grazie al varco sul Brenta, la cui inaugurazione dovrebbe aver luogo fra tre anni e quello sull'Adige, la cui realizzazione parrebbe essere a portata di mano, Sottomarina, Isola Verde e Rosolina Mare potrebbero trasformarsi in un'unica realtà, decisamente competitiva. L'accorciamento delle distanze, grazie ai ponti, consentirebbe ai turisti di passare da una località all'altra in pochi minuti. Lontani dal pericolo, sempre in agguato lungo la statale 309, potrebbero essere facilmente invogliati a compiere il

tragitto in bicicletta. Vantaggi evidenti anche per i trasporti pubblici che, durante la bella stagione, potrebbero collegare direttamente l'ambiente del Delta a Sottomarina e al centro storico di Chioggia».

denti. «Premesso che non avrebbe alcun senso aprire un dibattito sulla posizione in cui il consorzio di bonifica intende realizzare l'opera sull'Adige, indispensabile affinché l'acqua di mare non risalga più il corso del fiume nei periodi di magra, il Comune dovrebbe comunque avviare al più presto un confronto pubblico. A tutti dovrebbe essere consentito di contribuire alle scelte che dovranno essere operate affinché la struttura possa essere adeguatamente collegata alla rete stradale. Anche in questo caso sarà meglio rinunciare in partenza a soluzioni troppo impegnative che potrebbero comportare forti spese difficilmente finanziabili, lun-

gaggini ed espropri eccessivamente laboriosi. Ci si potrà, comunque, pensare in un secondo momento. Quando la posta in gioco è così alta, si deve puntare al rapido conseguimento del risultato principale: il collegamento diretto tra singole realtà attualmente separate, stretta un'alleanza virtuosa, potrebbero sicuramente competere con grande successo a livello internazionale. Un "pacchetto unico" comprendente le bellezze di Chioggia, le strutture di Sottomarina, la pineta di Rosolina ed i suoi villaggi turistici risulterebbe senza dubbio irresistibile».

Roberto Perini

IL TOCCASANA

Secondo Bonivento, i varchi sui due fiumi che bagnano il Clodiense si rivelerebbero un toccasana, in particolar modo, per l'Isola Verde attualmente separata dal resto del territorio dall'Adige e dal Brenta. La località risulta raggiungibile esclusivamente dalla Romea. I veicoli debbono imboccare un pericoloso bivio, teatro di parecchi gravissimi inci-





SOTTOMARINA La spiaggia clodiense. Il progetto del ponte-diga sostenuto dalle categorie turistiche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Segnali stradali divelti e rifiuti nei pozzetti: «Una bravata pericolosa»

SUSEGANA

Ecovandali si accaniscono contro i segnali stradali del Comune e le canalette del **Consorzio di bonifica Piave**, che documenta tutto sui social network. È un vero e proprio danneggiamento di beni pubblici e consortili quello che si è verificato, probabilmente nel fine settimana dopo la chiusura delle fabbriche, nella zona industriale all'esterno dell'azienda Bralco, all'altezza di via Einaudi e quindi in un'area quasi al confine comunale con Santa Lucia di Piave, vicina alla strada provinciale 34 e allo svincolo per la Pontebbana. «In due sifoni della canaletta le griglie di protezione sono state rimosse e rifiuti e cartelli

stradali sono stati gettati dentro ai sifoni» fa sapere il consorzio, che nel commentare l'atto vandalico evidenzia che avrebbe potuto trasformarsi in qualcosa di assai temibile. «Si è trattato di bravate pericolose, opera di irresponsabili. Se il tubo si fosse intasato, un paio di case a monte si sarebbero allagate».

IL BLITZ

Eloquenti le foto a corredo del blitz dei vandali: in un'immagine si vedono rifiuti abbandonati nel sifone sia sciolti sia racchiusi all'interno di un sacco di plastica, in un'altra si nota un pezzo di un segnale stradale verticale finito sott'acqua. Ben tre di questi ultimi (due obblighi di dare la precedenza e un indicatore di dire-

zione) sono stati staccati da terra, mentre quello che indica il parcheggio consentito è stato letteralmente sradicato da terra e abbandonato al suo destino.

L'INDAGINE

Numerose le reazioni negative all'accaduto, così come i commenti di biasimo verso gli autori del gesto, che rischia di non avere avuto testimoni

non essendo la zona videosorvegliata, almeno da telecamere pubbliche. Il sindaco Vincenzo Scarpa annuncia verifiche sull'accaduto da parte dell'amministrazione e degli uffici comunali e ricorda che in un passato anche recente la parte di zona industriale più vicina alla provinciale 34 era stata interessata da alcune

problematiche: «Qualche settimana fa ho allertato i carabinieri perché qualcuno aveva scelto quelle strade per correre rumorosamente con le automobili. Fino a qualche anno fa in quel luogo si fermavano i nomadi, dopodiché abbiamo posizionato dei new jersey». Il **Consorzio di bonifica Piave** non è nuovo alle segnalazioni pubbliche di comportamenti scorretti: mercoledì al lato opposto della provincia, a San Zenone degli Ezzelini, i tecnici del consorzio impegnati nello sfalcio accanto a uno scarico sono stati costretti a recuperare sette pneumatici abbandonati. Rifiuti in abbondanza vennero scoperti a fine agosto anche nei pressi di una canaletta a Fontanelle.

L.A.



ECOVANDALI Il pozzetto intasato dai rifiuti in via Einaudi a Susegana



Chiarano

Schiuma bianca galleggia nel Piavon: strage di carpe

(gr) Inquinamento lungo il canale Piavon, intervengono Vigili del Fuoco e Arpav. Venerdì verso le 18 una sostanza schiumosa bianca nell'acqua ha fatto scattare l'allarme. Verso le 20 il problema si è manifestato in centro a Chiarano. A quell'ora c'è stata una moria di pesci, tra cui decine e decine di carpe boccheggianti che uscivano dall'acqua. Pare che il problema fosse a monte, in direzione Cavalier di Gorgo o forse ancora più in là. La schiuma si è spostata rapidamente a valle, stagnando nell'area tra via

Chiusurata e via Roma. Sul posto si è formato un capannello di gente che ha seguito l'intervento di pompieri e tecnici dell'Arpav che, dal ponte di via Roma, hanno eseguito campionamenti, per capire che tipo di sostanza fosse finita nel canale. I pompieri non hanno piazzato nel canale i cosiddetti "salsicciotti" perché si trattava di sostanze oleose, ma di schiuma che si mischiava con l'acqua, micidiale per la fauna ittica. Ieri mattina il problema non si presentava più, anche se i residenti hanno segnalato un odore strano a ridosso del

canale. Il personale del Consorzio di bonifica ha provveduto ad aprire la chiavica del Lia, con l'obiettivo - raggiunto - di ripulire il corso d'acqua. Il canale Piavon finisce nel Brian all'altezza Cessalto e poi in mare a Caorle. Sul posto anche l'ex vicesindaco Giacomino Iseppi (il comune è commissariato) che ha seguito le operazioni: «Grottesco - ha detto - che quanto avvenuto a Chiarano sia successo nel giorno delle dimostrazioni per il clima. Ai colpevoli farei bere quest'acqua. È una situazione assurda che danneggia tutti».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Strappano i cartelli stradali e mettono fuori uso due sifoni

Vandali scatenati nella notte, danni nella zona industriale di Susegana
Il **Consorzio di bonifica Piave** denuncia: «Potevano causare gravi allagamenti»

SUSEGANA

Diego Bortolotto

SUSEGANA.

I vandali colpi-

scono le canalette del **Consorzio di bonifica Piave**, che presenterà denuncia sull'accaduto. Ignoti hanno intasato le condutture nella zona industriale Condotti Bardini, in via Einaudi. Non solo hanno gettato sacchi di rifiuti in due sifoni, facendo la fatica di sradicare le grate, ma hanno inoltre divelto dei cartelli stradali, alcuni dei quali sono stati gettati in acqua creando un effetto tappo sui sifoni.

RISCHIO ALLAGAMENTI

«Sono state bravate pericolose e di irresponsabili – spiegano dal **Consorzio di bonifica Piave** - se il tubo si fosse intasato, un paio di case a monte si sarebbero allagate». Le canalette infatti sono piene d'acqua per l'irrigazione e intasandosi avrebbero potuto provocare una inondazione alle proprietà adiacenti. Ieri mattina sono intervenuti i tecnici del consorzio per pulire e liberare i sifoni da rifiuti e cartelli. L'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un raid notturno di qualche sbandato o di ragazzi in preda ad alcolici o sostanze stupefacenti, una gang che abbia voluto così "divertirsi". Una bravata senza senso, se non quello di danneggiare la proprietà pubblica, che però potrebbe costare cara ai responsabili. Quella non è una zona di passaggio e non si arriva lì per caso. Si tratta di una strada senza uscita tra la zona industriale e il centro di raccolta differenziata.

CERCANSI TESTIMONI

Il **Consorzio di bonifica Piave** ha voluto denunciare pubblicamente l'accaduto, postando sulle proprie pagine social le immagini dell'accaduto, anche per cercare

di trovare testimonianza da qualcuno che ha notato movimenti anomali nella zona industriale situata al confine tra Susegana e Santa Lucia. Spesso il personale del Consorzio ritrova immondizie in canali e torrenti durante le operazioni di pulitura. Quando avvenuto a Susegana va però oltre il fenomeno degli ecovandali. C'è stata una volontà premeditata di creare dei danni e forse anche di provocare degli allagamenti, per scommessa o chissà cosa. —

© 2019 SUSEGANA S.P.A. - PIAVE BONIFICAZIONE





LE IMMAGINI

Rimosse anche le griglie protettive

Nel blitz vandalico sono state rimosse anche le griglie di protezione dei sifoni lungo la canaletta, creando pericolo. Ingenti i danni alla cartellonistica stradale e ai beni consortili (foto del Consorzio **bonifica Piave**).



Parco, eletti **Tugnolo** e Veronese

►La Comunità del territorio formata da nove comuni ha scelto i due rappresentanti per il consiglio direttivo

►L'iter è stato diretto dal sindaco Siviero fino alla nomina della collega di Porto Viro e del presidente della **Bonifica**

TAGLIO DI PO

Saranno Adriano **Tugnolo**, presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, e Maura Veronese, sindaco di Porto Viro, i rappresentanti della Comunità del Parco che la regione inserirà nel consiglio direttivo dell'ente di tutela paesaggistica ed ambientale, Riserva Mab Unesco.

In apertura il sindaco Francesco Siviero che ha presieduto i lavori, ha dato lettura della composizione della Comunità. Due gli assenti: Renato Pagnan, rappresentante delle associazioni di promozione turistica e Ivan Dall'Ara presidente della Provincia. Siviero ha spiegato cosa dovevano rappresentare le due figure che la Comunità è stata chiamata a individuare.

«In questi anni abbiamo vissuto delle traversie che hanno allontanato la politica dalla gestione di un ente strumentale della Regione di grande importanza, che deve essere la voce del nostro territorio - ha ribadito Siviero -. Oggi, deve essere l'inizio di una nuova stagione per il nostro Parco che deve ritornare a essere un punto di forza per il futuro del Delta del Po».

ITER COMPLESSO

Il commissario Mauro Giovanni Viti ha ricordato le scadenze per il completamento dell'iter per avere operativi tutti gli organi e la durata in carica che sarà limitata a pochi mesi, fino al rinnovo del Consiglio Regionale a primavera.

Tugnolo ha già avuto l'approvazione del settore primario e ora toccherà ai sindaci individuare il loro rappresentante. Infine Viti ha ricordato che l'individuazione si fa per alzata di mano se vi è l'unanimità o altrimenti con candidature libere e votazione segreta a maggioranza assoluta dei presenti, sottolineando che nei due parchi dei Colli Euganei e del Fiume Sile, la votazione è stata palese. A questo punto il presidente Siviero ha presentato un documento sottoscritto dai nove sindaci che indicava in Moreno Gasparini (sindaco di Loreo), Maura Veronese (sindaco di Porto Viro), Franco Vitale (sin-

daco di Rosolina) e Sandro Vidali come esperto, i prescelti per far parte del consiglio direttivo.

Di seguito Gasparini, nel caso che il presidente Zaia non accoglia la proposta formulata dal documento unitario, ha indicato Veronese quale loro rappresentante in seno al Consiglio Direttivo dell'Ente. Hanno fatto seguito tre votazioni distinte: la candidatura di Adriano **Tugnolo** approvata con l'astensione di Tugnolo, la candidatura di Maura Verone-

se, approvata all'unanimità, l'approvazione del documento unitario sottoscritto dai nove sindaci con la proposta di inserire nel Consiglio Direttivo, tre sindaci: Gasparini, Veronese, Vitale e l'esperto Vidali già nominato, autonomamente dalla Regione insieme a Giovanni Chillemi e Matteo Zambon. Da sottolineare che Chillemi ha votato contro.

RAPPRESENTANZE LOCALI

Si è conclusa così questa difficile tappa istituzionale. Il commissario Viti ha fatto presente che i passi successivi saranno quelli della presentazione dei verbali delle designazioni alla Regione che dovrà fare due decreti di nomina relativi ad Adriano **Tugnolo** e Maura Veronese e in tempi abbastanza brevi completare l'iter previsto dalla legge vigente con la nomina del Consiglio direttivo il quale dovrà nominarsi un presidente. Quest'ultimo nominerà un vice presidente. A quel punto il Parco potrà finalmente essere operativo con al vertice persone del territorio.

Il commissario Viti ha ricordato infine che la Regione dovrà modificare la legge 23 del 2018 perché, con la sua attuazione sono emerse lacune evidenti come per esempio il mancato coinvolgimento del mondo del volontariato.

Giannino Dian





TAGLIO DI PD Il commissario Mauro Giovanni Viti (da destra) con Adriano **Tugnolo**, Maura Veronese e il sindaco Francesco Siviero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Acqua bianca e pesci morti le cantine locali sotto accusa

Venerdì sera l'intervento di vigili del fuoco e Consorzio per abbattere gli inquinanti
Un residente: «Botti lavate con soda caustica. E il depuratore non smaltisce»

DI PIAVON A CHIARANO

Gloria Girardini

CHIARANO.

Morìa di pesci ve-

nerdi sera a Chiarano, cantine sotto accusa. Le acque del Piavon si sono colorate di bianco. Attorno alle 18 di venerdì gli abitanti del centro di Chiarano hanno notato che nelle acque del canale Piavon galleggiava della schiuma biancastra e maleodorante. Sul posto sono arrivati in velocità i vigili del fuoco della stazione di Motta di Livenza, contattati dall'ex vicesindaco, Giacomo Iseppi, che si è preoccupato anche di avvisare il Consorzio di Bonifica. Quest'ultimo si è prodigato all'apertura delle chiaviche del fiume Lia a San Polo di Piave per cercare di ripulire e ossigenare l'acqua. Nel frattempo, i vigili del fuoco non hanno potuto far altro che cercare di capire da dove provenisse lo sversamento delle sostanze nocive, risalendo il corso

d'acqua fino alla vicina Cavalier, frazione di Gorgo al Monticano. Essendo la sostanza miscibile non si sono potute adoperare le barriere che solitamente vengono messe sulla superficie dell'acqua per bloccare le sostanze oleose. Le tracce più consistenti giungevano da Cavalier, presumibilmente

dell'Arpav per il campionamento dell'acqua. «Bisogna cercare nelle cantine, succede ogni anno in questo periodo, ma non in modo così importante. Sicuramente hanno lavato le botti con la soda caustica» ha raccontato un

residente della zona, mentre assisteva alle drammatiche scene dei pesci morenti-bisognerebbe andare dritti al depuratore di Spinè, che non riesce a ripulire l'acqua e poi proseguire alla ricerca del colpevole».

Una scena straziante quella di venerdì sera, oltre un centinaio di pesci tra cui carpe e lucci che cercavano ossigeno. La Fipas, Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee, e la Provincia negli anni passati avevano speso diverse risorse per cercare di ripopolare la specie del luccio nei canali della Marca. È un pesce che negli anni è quasi sparito a causa dell'inquinamento.

L'anno scorso nell'Opitergino-mottense erano stati quattro gli episodi di morie di pesci, ad Oderzo, Motta di Livenza, Gorgo al Monticano e infine Fontanelle, proprio durante il periodo delle vendemmie.

«Grottesco che quanto avvenuto a Chiarano, sia successo proprio il giorno in cui milioni di giovani nel mondo, hanno marciato per il Global strike for future» ha dichiarato l'ex vicesindaco Iseppi- Gliela farei bere l'acqua ai colpevoli.

Una situazione assurda che danneggia tutti. Il Pia-

von confluisce nel Brian a Cessalto che prosegue verso Torre di Fine a Eraclea, quest'acqua inquinata finisce nell'organismo di tutti. Spero che riescano a beccare i colpevoli». —

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Tecnico Arpav intento a eseguire i campionamenti dell'acqua

**Allarme lanciato dall'ex vicesindaco Giacomo Iseppi
Tecnici Arpav all'opera**

lo sversamento si è verificato nelle zone del Comune di Oderzo. Sul posto i tecnici



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PREGANZIOL

La perplessità di Galeano sull'operazione Metalcrom

PREGANZIOL. L'operazione del gruppo Setten alle porte di Treviso non lascia perplessa solo l'opposizione del Comune di Casier. Il tema della viabilità impensierisce anche i vicini di Preganziol. Interrogato a riguardo, il primo cittadino del Comune limitrofo, Paolo Galeano, non nasconde qualche preoccupazione: «Non entro nelle questioni squisitamente amministrative del Comune di Casier», premette Galeano, «ma sono perplesso sull'effetto che una rotonda sul Terraglio, in un punto notoriamente

critico come l'incrocio con via Pindemonte, potrà generare sull'intera viabilità del quadrante a sud di Treviso. Stiamo parlando di un'arteria che oggi, soprattutto nelle ore di punta, è in forte sofferenza, con code in ingresso e in uscita da Treviso, che interessano anche tutto il tratto di Frescada. Penso che se questo intervento dovesse concretizzarsi prima della realizzazione del Terraglio Est, rischierebbe di appesantire ulteriormente i flussi automobilistici».

La speranza e l'auspicio di

Galeano riguarda dunque anche il rapido espletamento delle attuali fasi preliminari nella progettazione di dettaglio dell'opera complementare al passante attesa da oltre dieci anni. L'operazione residenziale e commerciale nell'area ex Metalcrom rafforzerà la presenza della grande distribuzione lungo l'asse del Terraglio (con l'arrivo del marchio Despar) e aumenterà il peso antropico con la realizzazione di trenta ulteriori appartamenti.

La rotatoria "incriminata" nelle scorse settimane ha avuto l'approvazione in due step in due conferenze dei servizi da parte della Provincia, del Comune di Treviso, del Comune di Casier, della Soprintendenza, di Mom e del Consorzio di **bonifica**. —

M. M.

© BY NEND AI CUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Per un pianeta più pulito c'è chi si rimbocca le maniche

L'iniziativa "Puliamo il mondo" di Legambiente lungo l'Adige

Pulizie d'autunno in città e provincia la scorsa domenica. Come ogni anno Legambiente Verona ha dato vita anche nella città scaligera al tradizionale appuntamento "Puliamo il mondo". Giovani, studenti, pensionati, mamme e papà con prole al seguito, tutti rigorosamente con la casacca gialla, si sono dati appuntamento di buon'ora per raccogliere pattume e oggetti abbandonati. Quest'anno l'azione dei volontari si è concentrata sull'area di Catena Beach, ossia lo spazio verde lungo l'argine destro dell'Adige, che parte dalla fine di Lungadige Catena e arriva fino al ponte Unità d'Italia. Inoltre grazie alla collaborazione di Verona rafting, c'è stato anche chi ha disceso il fiume a bordo dei gommoni, da Corte Molon fino a località Boschetto, per recuperare i rifiuti presenti sulle sponde dell'Adige. A Montorio, infine, assieme al comitato di quartiere si è provveduto alla pulizia dei fossi della frazione.

Come sempre, nelle aree verdi lasciate incustodite si trova di tutto. Quella delle alzaie dell'Adige, tra l'altro, è una questione ancora irrisolta. Ne avevamo parlato anche un paio di settimane

fa, raccontando l'incuria lungo la pista ciclopedonale a sud di Bosco Buri verso Zevio, su cui Amia era intervenuta per lo sfalcio dell'erba. Il problema è che la proprietà di queste aree è tutto-

ra del demanio, che lesina sulle manutenzioni. Comu-

Purtroppo non molti i giovani che si sono prestati a dare una mano concreta...

ne e Amia, nonostante non sia di loro competenza, intervengono quando la vegetazione arriva a intralciare il passaggio, ma non vanno oltre.

Anche a causa di questo stato di semi-abbandono, a Catena Beach i volontari hanno trovato un bel repertorio di immondizia: a partire dalle bottiglie, di ogni forma e capacità, poi tubetti di creme, copertoni di biciclette, vestiti, siringhe usate. Nulla di nuovo sotto il sole, è un po' quello che ogni anno salta fuori durante "Puliamo il mondo", edizione italiana di *Clean up the World*, il maggior appuntamento di volontariato ambientale, portato in Italia nel 1993 da Legambiente, che ne ha assunto il ruolo di comitato organizzatore. A Verona, Comune e Amia sostengono da anni l'appuntamento fornendo guanti, sacchi e pinze, oltre all'ovvio

supporto logistico per lo smaltimento dei rifiuti.

Fa specie, però, che mentre è ovunque in crescita l'attenzione per la questione ambientale, non ci sia stata

una partecipazione massiccia a questo tipo di iniziativa. Nella folta vegetazione dell'argine era pressoché impossibile quantificare l'adesione dei veronesi, ma certamente non c'erano le folle dei difensori dell'ambiente dell'ultima ora; mancavano i numerosi giovani che invece in settimana saranno debitamente in piazza a manifestare, opportunamente giustificati per saltare la scuola.

Non si fraintenda: la tutela dell'ambiente è un problema serio, anzi, il problema, se lo si inserisce in un contesto più ampio, di «ecologia integrale» – per dirla con papa Francesco –, intesa come approccio a tutto ciò che ci circonda (relazioni, economia, società). Il punto è la distanza tra il professarsi ambientalisti e il rimboccarsi le maniche, tra lo sfilare per il clima e il cambiare stili di vita, l'eterno abisso tra il dire e il fare. La bellezza di "Puliamo il mondo" è che, nel suo piccolo, appartiene alla seconda di queste categorie.

Andrea Accordini





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PIOVE DI SACCO

Dieci chilometri di scavi lungo il Canale Altipiano

Alessandro Cesarato

PIOVE DI SACCO. Prevista per fine anno l'ultimazione dell'escavo del tratto di valle del canale Altipiano da parte del **consorzio di bonifica** Bacchiglione. L'avvio della stagione irrigua ha fermato i lavori di escavo che riprenderanno all'inizio di ottobre. La riapertura dei cantieri vedrà l'ultimazione dei due tratti di 4,2 chilometri a Codevigo e Arzergrande, di 6,2 chilometri tra Piove di Sacco e Brugine e la realizzazione di un ulteriore tratto di circa cinque chilometri nei territori di Brugine, Polverara e Bovolenta. Gli interventi in corso su oltre 10 chilometri di canale, insieme a quelli già ultimati su un tratto di 6,1chilometri a valle, hanno raggiunto un'estensione di oltre 16 chilometri rispettando le scadenze previste. I lavori hanno comportato l'escavo del fondo del canale per circa un metro di profondità, l'allargamento e la sistemazione delle scarpate con pendenze minori e più stabili e le operazioni di difesa di sponda mediante la posa di pali in legno e sassi, realizzate dove l'allargamento non è possibile. --AL.CE.

Variante pronta, rotatoria vicina

►La Giunta ha approvato l'atto urbanistico necessario alla messa in sicurezza dell'incrocio Porta Mare-Sarzano
►Il consiglio comunale sarà chiamato a votare il via libera poi si potrà procedere con l'appalto: il cantiere nel 2020 cantiere a due anni dal progetto

VIABILITÀ

ROVIGO È stata approvata in giunta una variante al Piano degli interventi. Atto urbanistico non di scarso rilievo, perché si tratta dell'ultimo fondamentale passaggio per arrivare alla realizzazione della rotatoria di viale Porta mare con le strade per Buso e Sarzano.

La squadra di governo cittadino di Edoardo Gaffeo ha inserito il progetto definitivo nel piano triennale delle opere pubbliche, affinché possa essere avviata la gara d'appalto e di conseguenza iniziare la costruzione di un'infrastruttura da 720mila euro. Entro la fine dell'anno è previsto l'intervento di Ap Reti Gas e Acquevenete per spostare le condotte di gas e acqua, mentre per l'apertura del vero e proprio cantiere, invece, si dovrà attendere l'inizio dell'anno nuovo. Il prossimo passo, a questo punto, è solo l'approvazione in commissione consiliare e in consiglio comunale, che avverrà entro una decina di giorni. Sim potrà poi procedere con l'appalto.

LA STORIA

Nell'estate del 2016 l'ex amministrazione Bergamin aveva partecipato a un bando regionale per l'ottenimento di fondi destinati alle infrastrutture. A causa dell'elevato numero di incidenti automobilistici che avvengono all'inizio della strada regionale 443, che conduce ad Adria, dove si incontrano le strade dirette alle due frazioni rodigine, ossia le vie dei Mille e Nievo, l'ex responsabile dei Lavori pubblici Antonio Saccardin aveva lavorato per realizzarvi una rotatoria, un piano che da ancor più lungo tempo era in discussione, ma si era sempre fermato alle parole e alle promesse.

La risposta dalla Regione per il contributo era arrivata nel luglio del 2017 e da lì in poi è stato detto a più riprese che i lavori sarebbero partiti a breve. Solo nel novembre 2018, invece, lo stesso ex assessore Saccardin, sollecitato da consiglieri della sua stessa maggioranza sul perché non fosse ancora partito il

to, aveva rivelato che ci sarebbe voluto ancora parecchio tempo. Già una prima complicazione sulla fattibilità del progetto era stata la presenza delle condotte idriche e del gas, perché si rendeva necessaria una modifica delle tubature, i sottoservizi, e il costo era aumentato di 150mila euro oltre la già piuttosto alta cifra destinata alla realizzazione della rotatoria. Un'opera che stante il traffico che dovrà sopportare, dovrà necessariamente essere ampia e per questo sono obbligati degli espropri. Dove è previsto il passaggio della nuova sede stradale che compone la rotatoria e i suoi svincoli di ingresso e uscita, infatti, si trovano terreni e case di tre differenti proprietari, oltre ai passaggi di servitù in capo al Consorzio di bonifica Adige Po che non può ritrovarsi senza gli adeguati spazi di manovra per la manutenzione degli argini.

Alla fine l'opera si farà, anche se non può non essere considerato che con il tempo questo progetto si è rivelato molto più difficile e costoso di quanto fosse stato inizialmente ipotizzato, ma servirà a impedire nuovi incidenti stradali, anche mortali, che da anni caratterizzano quel pericoloso incrocio.

Alberto Lucchin

**DOPO ANNI DI PAROLE,
LA PRECEDENTE
AMMINISTRAZIONE
AVEVA AVVIATO L'ITER
OTTENENDO ANCHE
FONDI REGIONALI**





INTERSEZIONE PERICOLOSA L'incrocio tra le vie Porta mare, Nievo e dei Mille è stato teatro di molti incidenti, anche purtroppo mortali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IN PROVINCIA. Gli alunni delle medie Zanella hanno sfilato per le vie del paese per unirsi alla manifestazione cittadina

A Monteforte i «gilet gialli» under 15

Un'unica voce con i docenti «Non è certo un'uscita spot tutto questo darà il via per i progetti didattici»

Paola Dall'i Cani

A Monteforte gilet gialli silenziosi per la tutela dell'ambiente: è così che i 323 allievi della scuola media Zanella, accompagnati da una ventina di insegnanti, hanno deciso di dar vita al loro «Fridays for future». La voglia di agire in prima persona l'avevano manifestata nei primi giorni

di scuola loro stessi e così è stata costruita la manifestazione con cui anche gli «under 15» hanno potuto mandare un segnale e al tempo stesso prendere un impegno.

La loro voce stava scritta sui tanti cartelloni preparati in classe grazie ad una mobilitazione multidisciplinare che ha coinvolto tutti i ragazzi e tutti i docenti: c'è l'impegno nelle loro parole, «bastano piccole abitudini per cambiare tanto», ma anche la provocazione «è inutile per l'uomo conquistare la Luna se poi perde la Terra». Hanno sfilato senza gridare o fare procla-

mi, abbracciati in gilet ad alta visibilità ed accompagnati anche da qualche adulto, compresi quelli che fanno riferimento a gruppi e associazioni che alla tutela dell'ambiente e alla diffusione della cultura della sostenibilità indirizzano le proprie energie. Sono arrivati anche dai paesi vicini a dar man forte ai ragazzini, gli stessi che quasi a voler zittire eventuali critiche su uno striscione hanno scritto «non sei mai troppo piccolo per fare la differenza». Partiti dalla scuola i ragazzi hanno colorato strade e «interrogato» chi ci passava:

da via Pascoli a viale Europa, da via Dante a via Vittorio Veneto, dall'argine dell'Alpone spesso trasformato in enorme cestino a cielo aperto fino a far tappa alla primaria Anzolin e rientrare, infine, alla loro scuola.

Dove in cortile ognuno ha letto a voce alta ciò che c'era scritto sul cartellone con cui ha attraversato il paese e richiamato l'attenzione di tutti sul fatto che il futuro così compromesso è il loro. Un'uscita spot? «Nemmeno per idea», spiegano gli insegnanti, «perché il ragionamento dei ragazzi sull'agire per ri-

spettare e per preservare sarà l'innescò di progetti didattici ad hoc». Le seconde, ad esempio, saranno impegnate per tutto l'anno sul tema acqua in un'attività ad ampio respiro che coinvolgerà anche il **Consorzio di bonifica "Alta pianura veneta"**. Un altro esempio è quello della raccolta dei tappi di plastica con cui sostenere l'attività di alcune associazioni. Le idee paiono averle chiare: «Uno spreco al giorno toglie il pianeta di turno», denunciano. Ma hanno anche la soluzione: «Insieme possiamo fare qualcosa: ecco il vero mondo». •



Studenti con i gilet gialli manifestano a Monteforte. FOT. AMATO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Martedì 8 ottobre l'opera festeggia i due anni di apertura con un impegno straordinario

Ragazzi di otto paesi puliscono la pista ciclabile delle Risorgive

L'appuntamento organizzato per la Giornata ambientale Sono 500 gli studenti coinvolti coordinati dai loro insegnanti

Renzo Gastaldo

Percorso ciclabile delle Risorgive in questi giorni sotto i riflettori. Prima per l'asfaltatura del tratto da Villafranca a Valeggio (che era sterrato e che verrà completato grazie a un accordo tra Comuni) e poi per la pulizia dell'infrastruttura che vedrà coinvolti gli studenti degli otto comuni interessati dal percorso della pista ciclabile.

Oltre 500 ragazzi delle scuole degli otto Comuni solcati dalla pista per bici (che inizia da Zevio e San Giovanni Lupatoto, per poi spostarsi a Buttapietra, Castel d'Azzano, Povegliano Veronese, Vigasio e Villafranca con Valeggio sul Mincio) interverranno infatti per la pulizia della ciclo-pista martedì 8 ottobre per la Giornata di Mobilitazione Ambientale che si svolge in occasione del secondo anniversario dell'inaugurazione del tracciato.

L'iniziativa dei Comuni ha lo scopo di sensibilizzare i più giovani alla tutela dell'ambiente.

Alla giornata parteciperanno, per ogni Comune interessato dal percorso delle Risorgive, almeno due classi, tra primarie e secondarie di primo grado e, per Villafranca, anche secondarie di secondo grado. Il punto d'incontro per gli studenti coinvolti sarà Castel d'Azzano, a metà del tracciato.

Ogni amministrazione comunale metterà a disposizione punti di raccolta lungo il percorso dove verranno conferiti i rifiuti abbandonati. I ragazzi, supervisionati dagli insegnanti, sulla ciclo-pista non accessibile al traffico di veicoli a motore, si occuperanno della pulizia del tratto di competenza di ciascun comune.

Alla presentazione della manifestazione, avvenuta il 20 settembre nella sala rossa della Provincia, sono intervenuti: per San Giovanni Lupatoto il sindaco Attilio Gastaldello e l'assessore all'istruzione Debora Lerin; Michele Caneva, assessore alla cultura di Zevio; Sara Moretto, sindaco di Buttapietra; per Castel d'Azzano il sindaco Antonel-



Ciclisti pedalano sulla pista delle Risorgive

lo Panuccio e l'assessore all'istruzione Elena Guadagnini; Eddi Tosi, sindaco di Vigasio; Lucio Buzzi, sindaco di Povegliano Veronese; per Villafranca il sindaco Roberto Luea Dall'Oca e l'assessore all'istruzione Anna Lisa Tibero e Veronica Paon, assessore all'ambiente di Valeggio sul Mincio.

«L'obiettivo della manifestazione è agire per il benessere ambientale anche a livello locale, pianificando azioni di sensibilizzazione e coinvolgi-

mento della popolazione in età scolastica», spiega il sindaco, comune capofila dell'iniziativa. «In occasione del secondo anniversario dell'inaugurazione della ciclo-pista delle Risorgive, gli otto Comuni interessati organizzano questa giornata di mobilitazione ambientale, rivolta agli studenti, nell'ambito della quale dare un segnale concreto di partecipazione attiva e di identità territoriale».

L'iniziativa è patrocinata dalla Regione del Veneto,

Provincia di Verona, Consorzio di Bonifica Veronese e Legambiente Verona.

La pista per ciclisti misura 35,7 chilometri da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. Corre di fianco al canale raccoglitore (il corso d'acqua di proprietà Consorzio di Bonifica Veronese, ente che ha messo a disposizione gratuitamente la sede stradale) per 17,5 chilometri e per altri 17,8 chilometri prosegue su strade pubbliche esistenti.

Per poco meno di tre chilometri il percorso viaggia in territorio lupatotino, per altrettanti in territorio di Zevio e per 3,2 chilometri in zone di competenza di Buttapietra. Poi passa in territorio di Castel d'Azzano per circa 2 chilometri e in quello di Vigasio per 4,2 chilometri per poi toccare Povegliano per poco meno di quattro chilometri. I territori di Villafranca e di Valeggio sul Mincio sono percorsi ognuno per quasi otto chilometri.

La ciclabile che unisce l'Adige al Mincio e raccorda longitudinalmente la ciclabile del Sole con la ciclabile del Garda-Mincio, corre per circa 22 chilometri su tracciato ciclabile totalmente precluso al traffico automobilistico, per 3,3 chilometri passa su strade sterrate in ambito rurale e per 10 chilometri corre lungo strade asfaltate con basso traffico automobilistico. •



Musile

Pulizia delle caditoie contro gli allagamenti

Giovanni Monforte

MUSILE. Allagamenti in centro a Musile, protestano i residenti della zona tra le vie Martiri, Milano, Giotto e Pasubio. A ogni forte temporale le vie di quest'area rischiano di finire sott'acqua. La sindaca Silvia Susanna annuncia l'avvio di un piano di pulizia di caditoie e tombini stradali. La lista Insieme per Musile ha presentato un'interrogazione in Consiglio comunale, ricordando che il problema si è riproposto anche lo scorso 8 settembre. «Pensiamo sia comprensibile», dice la consigliera Chiara Busato, «il disagio di quei nostri concittadini che si sono trovati anche più di 40 centimetri d'acqua davanti casa o, ancora peggio, chi si è trovato l'acqua negli scantinati o dentro ai garage. Disagio in parte contenuto grazie al pronto intervento degli addetti ai servizi tecnici comunali. Tale fenomeno ormai si ripete di anno in anno, nonostante l'intervento del **Consorzio di bonifica** per rafforzare l'impianto di aspirazione delle acque piovane». «È di questi giorni l'affidamento a una ditta locale della manutenzione e pulizia delle caditoie stradali, per garantirne la funzionalità nel caso di piogge intense. Tuttavia», risponde la sindaca Silvia Susanna, «precipitazioni come quelle dell'8 settembre possono essere risolte solo mediante consistenti investimenti sulla rete di scarico delle acque meteoriche, come previsto dal Piano delle acque approvato pochi anni fa. Le risorse, che al momento non sono disponibili, potranno esserlo qualora finalmente dovesse essere liquidato il finanziamento statale previsto per i Comuni esistenti nella gronda lagunare». Il Comune comunque valuterà la possibilità di fare altri lavori di miglioramento della rete di scolo. --
Giovanni Monforte